

LA RIFORMA DELL'IMPOSTA SUL VALORE AGGIUNTO FARÀ RECUPERARE 11 MILIARDI L'ANNO

L'Ue fa cassa con il digitale

Uber & C dal 2030 saranno responsabili della raccolta e del versamento dell'Iva in caso di fornitori inadempienti

DI SILVIA VALENTE

L'Europa continua la sua battaglia contro le storture del mercato che vanno a favorire le grandi piattaforme online. Da ultimo il Parlamento Ue con una maggioranza schiacciante - 589 voti favorevoli, 42 contrari e dieci astenuti - ha approvato definitivamente la riforma della disciplina comunitaria sull'Imposta sul Valore Aggiunto (Iva), il cui fulcro riguarda proprio le grandi piattaforme online.

Dal 2030 le piattaforme digitali diventeranno responsabili della raccolta e del versamento dell'Iva nei casi in cui i fornitori non la applichino autonomamente. Dunque con le nuove regole realtà come AirBnb o Uber non saranno più semplici intermediari ma diventeranno parte attiva nel sistema fiscale comunitario.

La riforma si applicherà in primis a settori come gli affitti di alloggi a breve termine e il trasporto passeggeri, dove i servizi fisici simili a quelli offerti dalle piattaforme digitali sono già soggetti al pagamento dell'Iva. Laddove invece i servizi forniti attraverso gli operatori online non sempre sono soggetti a Iva, specialmente quando offerti da piccoli operatori individuali.

La nuova legge fiscale sull'Iva

permette inoltre a Bruxelles di fare cassa: secondo le stime della Commissione Ue, la riforma consentirà di recuperare fino a 11 miliardi di euro l'anno dell'imposta non riscossa per i prossimi dieci anni. Un volume di gettito importante se si considera che a causa di frodi, cattiva amministrazione, fallimenti, insolvenze e altri fattori gli Stati membri hanno complessivamente perso 61 miliardi nel 2021, stando alle ultime stime disponibili sul sito del Consiglio Europeo.

Per di più qualsiasi incremento della raccolta dell'Iva è importante, dato che l'Imposta sul Valore Aggiunto costituisce una delle fonti di entrata più rilevanti per l'Ue: vale circa 1.000 miliardi di euro l'anno e contribuisce al finanziamento di servizi pubblici quali istruzione, sanità, biblioteche e trasporto pubblico.

Allo stesso tempo la Commissione Ue calcola i benefici per le imprese digitali coinvolte nella riforma fiscale. Si tratta di quasi 130 miliardi di risparmi spalmati nel prossimo decennio, in quanto la semplificazione delle procedure di pagamento dell'Iva costerà fino a 4,1 miliardi di euro in meno all'anno alle piattaforme mentre i costi amministrativi e di registrazione imposti agli intermediari digitali si ridimensioneranno annualmente di 8,7 miliardi. (riproduzione riservata)

